

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i fastivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso. I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancata, né si restituiscano manoscritte. Per gliannuci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Si guarda a quello che sta per succedere in Francia, dove si mostrano contemporaneamente parecchie tendenze. Il furore delle vendette è alquanto cessato; ma moltissimi rimangono da scoprire e da punire; ciòchè risveglia il sentimento dei pericoli personali e di altre vendette dall'altra parte. Si sono gettati germi di guerra civile per un secolo in questa povera Francia, della quale dobbiamo sperare che non giunga a metterla di moda altrove. E' piuttosto utile, che se ne cavino delle lezioni.

Un altro furore si è scatenato sulla Francia alessi; ed è quello delle reciproche diffidenze e reprimuzioni. Tutti pensano a fare il processo agli altri, pochi a sè medesimi. Pure questo sarebbe più utile. Convien sperare che ognuno lo faccia dentro di sè. Sono ormai scatenati tutti i pretendenti. Chambord, i dodici Orleans, fusi o non fusi, Napoleoni ecc. Tutti possono entrare, e parte sono entrati in Francia, si mescolano qua e là, si preparano a raccogliere in sè il Governo ed a fare felice la Francia alla propria maniera. Intrigano eis, e più ancora i loro partigiani, che sperano di farsene uno strumento per exploiter di nuovo la Francia. I Francesi sono sempre assoluti, amano i contrapposti, i saliti da un sistema al contrario. Tutti poi cercano la via di salvamento ed in un sistema tutto di fantasia, o negli altri, fuori che in sè. Sono molti che sognano tuttavia la Commune; molti che sognano il ritorno dell'*ancien régime* con Enrico V, che parlò alla Francia d'oggi come se fosse quella del *bon plaisir du roi*; molti che s'aspettano in una fusione di famiglia, od in quella, o quell' altra restaurazione. Le numerose elezioni suppletive si fanno con tutti i programmi immaginabili, e contribuiranno non poco ad accrescere la confusione tra questi *raisonneurs* che scappano sempre dal terreno sodo della realtà, per rifuggiarsi colla fantasia nelle nuvole. Pure queste elezioni sono uno sfogo ed una sosta; e forse che nel frattempo gli animi si veranno alquanto ricomponendo.

Intanto si apre il prestito per pagare i miliardi dalla Prussia; e molti saggiamente dicono, che bisognerà per un certo numero di anni lavorare onde trovare i mezzi di pagare le spese dei propri errori. E l'Italia non imparerebbe a lavorare per pagare quelle della sua fortunatissima unità e quelle del suo risorgimento nazionale? Che vale lagnarsi dei pei? I buoni patrioti devono unirsi tutti a lavorare per portarli e scaricarli a suo tempo. Ecco la politica dell'oggi. Noi stiamo alla fine meglio degli altri. Abbiamo il Re e lo Statuto dell'indipendenza che ci uniscono, ancora vive le forze del patriottismo che fece una e libera la Nazione, e che si addimostrano nell'Esercito e nel Parlamento, un campo vasto di azione per le migliori civili, sociali, economiche e di ogni genere. Non si ha adunque che a lavorare d'accordo tutti, adoperando tutte queste forze.

In Francia gli uomini di Stato, che ebbero qualche parte negli ultimi avvenimenti, cominciano a parlare. Udimmo i discorsi di Thiers, le circoscrizioni di Favre ed udiamo ora le rivelazioni di Trochu, le quali mostrano quanto marcio c'era a Parigi nell'Esercito della difesa durante l'assedio, quanto poco accordo nei governanti del 4 settembre, e quanta poca speranza di vincere la guerra colla Prussia. Dal 4 settembre in poi si procedette all'impazzata, non tenendo alcun conto del possibile; ed ora gli uomini del 4 settembre devono sentire i rimproveri di tutti, fino di quelli del 18 marzo, che giustificano sè stessi dicendo di averli imitati nell'abbattere il Governo e la rappresentanza nazionale. Per la logica degli avvenimenti accade tutto quello che avevamo predetto.

E singolare; l'esame di coscienza più vero, più valido viene ora da un poeta drammatico, da Alessandro Dumas figlio; il quale in una lunga sua lettera rimonta alle cause dei presenti disastri e le

trova nei costumi corrotti (e non per cagione dell'Italia) nella smania d' suoi compatrioti, e soprattutto dei Parigini, di crearsi ogni giorno degli idoli, per abbatterli il domani ed insalzare degli altri e demolirli e rialzare i caduti, e fare le opposizioni sistematiche, e negare quando si è al potere quello che si chiedeva al potere di ieri, e ripetere gli stessi errori, nel non saper mai dove si vuol andare, né come, nel non saper creare in sè medesimi la coscienza, la forza, la attività, il senso pratico di quella Repubblica che s'invoca, si fonda per un giorno, si maledica e si abbatte il domani. Secondo pensa giustamente Dumas, bisogna che ognuno cerchi di essere uomo completo in sè stesso: ed allora ci saranno i salvatori della patria ed i fondatori della Repubblica vera e stabile, ben altra da quella di cui fa la triste e vera pittura, narrando gli ultimi atroci, schifosi avvenimenti. Siamo ciascuno un uomo, e l'uomo providenziale, il grande uomo, cui si abbatte e maledice sempre, sarà inutile. Gli ultimi avvenimenti di Parigi sono tanto chiari, che si sa che cosa pensare di quelli che si chiamano i bisogni del popolo. Il cattivo popolo ha rubato, saccheggiato, massacrato, bruciato, ed il buon popolo lo ha lasciato fare. Da una parte vi sono quelli che posseggono, che lavorano, che sanno; dall'altra quelli che non posseggono, né lavorano, né sanno. Bisogna che quelli che posseggono s'ajutino, sotto a tutte le forme possibili, quelli che non posseggono; bisogna che quelli che lavorano facciano lavorare quelli che non lavorano; o li sterminino senza pietà, se rifiutano di lavorare l'ozioso deve sparire dal mondo. Quelli che sanno devono informare, istruire, educare quelli che non sanno, subordinando il nome del diritto della giustizia, della natura e della società, perché quelli che non sanno, qualunque sia la causa della sua ignoranza, è inferiore e deve essere sottomesso a quello che sa. Ma bisogna poi costituire l'individuo, l'essere autonomo e consiente, che sappia donde viene, dove va, ciò che vuole e deve fare della sua vita e della vita di quelli che dipendono da lui, ed abbia il suo ideale. Bisogna che tutti vegliano fortemente diventare uomini. Il Governo sarà quello che saremo noi. Quando la Nazione è forte, e si quello che vuole, tutti i Governi sono buoni; poiché non l'opprimono, ma l'esprimono. Si cominci con un consenso di dieci anni; e dopo le cose andranno da sè. Durante questo decennio, che la Francia faccia uno sforzo unanime, metta in moto tutte le volontà, tutte le energie, abbia un pensiero unico, continuo, maniacale: pagare quello che deve, riprendere quello che le si ha tolto, svincolarsi al di fuori, rigenerarsi dentro, come il negoziante probabile, fallito per l'incuria, o la male fede del socio; bisogna che la Francia viva di privazioni, che non ride, non danza, ma si raccolga, modesta e paziente, che il padre, la madre, i figli, i servitori lavorino tutti finché sia riconquistato l'onore della casa. In dieci anni la Francia avrà risfatto tutti i suoi danni e si sarà rinnovata.

Senza di questo il Dumas prevede rovine irreparabili e la barbarie. Ciò si devono dire anche gli Italiani, che hanno tutte le propensioni ad imitare i Francesi, esagerandoli. Anche noi dobbiamo distruggere l'ozio, l'indolenza, l'ignoranza, le opposizioni vaghe e sistematiche, le invidie, lo spirito di demolizione. Anche noi dobbiamo studiare, lavorare giorno e notte. Anche noi dobbiamo per questi dieci anni non avere che un solo pensiero, una sola azione, tutti unanimi, di ricostruire in ciascuno di noi l'individuo forte della volontà, dell'intelletto, del corpo, delle sue attitudini produttive. Anche noi dobbiamo purgare la famiglia e la casa, rifare a nuovo l'una e l'altra, mettere ordine a tutto, risparmiare le spese inutili, per poter fare le necessarie, darsi i piaceri del ben fare, istruirsi ed istruire, lavorare, seminare, piantare, migliorare ed innovare le vecchie, fondare le nuove istituzioni, agire nel Comune, nella Provincia, governare noi medesimi ed i nostri vicini, con che si avrà formato il buon Governo della Nazione.

Dobbiamo anche noi lavorare indefessamente questi

dieci anni, applicare le scienze alle industrie, creare una letteratura educatrice, un'arte novella, una nuova vita nazionale.

Il movimento nazionale, comprensivo, partecipato da un grande numero, può dirsi che ha avuto origine da un quarto di secolo, dalla ascensione di Pio IX sul trono. Ci volle tutto questo tempo per fondare l'unità della patria italiana. Sono cinque, lustri direbbero i poeti. Ebbene: procediamo con un concorde sforzo di attività, e quando segneremo di lustro in lustro il cammino percorso, troveremo, troveranno i viventi da qui ad un altro quarto di secolo, che la patria è tutta rinnovata e si è rimessa alla testa delle Nazioni latine.

La Francia sembra decaduta; ma è Nazione tuttora vigorosa che si risarà. Noi dobbiamo sperarla, giacchè la civiltà delle Nazioni moderne è federativa, e tutte danno e ricevono alla loro volta, quando sono tutte ricche. Ci giova adunque, che sieno di civiltà ricche tutte le altre, ma prima di tutto dobbiamo cercare di essere ricchi noi.

Vediamo già la Germania intesa ad approfittare delle sue nuove vittorie per arricchirsi alla pace, l'Austria compensare coll'attività economica le gare delle sue nazionalità, la Gran Bretagna appropriarsi il Canale di Suez, e spingere la produzione nelle Indie, la Russia costruire le strade ferrate, la Spagna desiderosa di possersi ne' suoi ordini costituzionali, gli Stati Uniti porgere all'Europa la mano nell'Asia. Dunque attività grande ci vuole per noi in mezzo al Mediterraneo, onde essere tra le Nazioni primarie.

Che timori dei futuri Governi possibili della Francia? Si ordini l'esercito sì, ma si agguerrisca tutta la Nazione, e soprattutto le si dia forza con su tutta la linea. I popoli che lavorano costantemente, la forza è la volontà ed attitudine ad adoperarla anche contro gli stranieri le trovano sempre. L'attività individuale coordinata al tutto è quella che crea le forze nazionali. Con tali e sentimenti e pensieri e scopi, saremo non soltanto armati a difenderci, ma avremo rinnovato la Nazione. I partigiani dell'antico quietismo dell'ozio egoista che irruagisce la Nazione, hanno creduto di avere festeggiato il 16 giugno le loro tristissime e stolide speranze d'una restaurazione del vecchio e caduto; ed invece hanno festeggiato il rinascimento della Nazione, l'unità dell'Italia, il principio della nuova era di attività e di grandezza della patria nostra.

P. V.

LETTERE UMORISTICHE DI UN NOVIZIO

III.

Conegliano 9 giugno. — Abbiamo con noi un signore d'Oderzo. Si parla dei progressi dell'agricoltura a Portogruaro e San Danà di Piave, dei prosciugamenti, delle risaie. Vi si dovranno formare Consorzi più vasti, studiati dalle Province, nei quali si potrebbero collocare con maggiore vantaggio i minori. Si dovrebbe estendere di molto l'arboricoltura, che migliorerebbe il suolo da sè e darebbe un buon prodotto anche in posti d'aria malsana. Le comunicazioni acque agevolano gli spacci del legname. A piantare qualche milione di pioppi e salici ci vorrebbe poco; né molto ci vorrebbe a piantare gli ontani sulle scarppe de' fossi. Le terre basse si migliorano cogli scoli e col bosco. La popolazione scenderà a poco a poco, se si migliorerà l'aria. Si potrebbero fare altresì vasti recinti per mandre di cavalli. Alle spiagge approderebbe l'orticoltura. Ormai erbaggi e frutta del Litorale vanno a Vienna ed a Berlino, ad Alessandria ed a Suez. La società d'orticoltura di Venezia dovrebbe mirare a codesto, assai più che a fare una mostra qualsiasi di fiori. Portogruaro e San Danà pensano a separare le acque salite dalle dolci. Tra Sile e Piave, tra Piave e Livenza, tra Livenza e Tagliamento, tra questo e lo Stella e tra lo Stella

e l'Ausa, Corno e di lì all'Isonzo ed al Timavo c'è una vasta provincia da conquistare.

Sono discorsi, dico io; ma il mio vicino osserva, che bisogna pensare e discorrere per fare. Di questa opinione sono alla fine anch'io. Qui p. e. a Conegliano, mercè questo bravo prete Benedetti, dalle parole si procedette ai fatti. La società enologica, che in Friuli non è ancora nata, sebbene concepita da tre o quattro anni (lungo è il parto, e sarà anche grosso!) a Conegliano spaccia già i suoi vini alle fiere di Torino e di Firenze. Qui si fecero studiare anche le irrigazioni possibili. Anche qui vale meglio tutto questo che non avere un tribunale. I progressi dell'agricoltura condurranno un giorno la necessità di fare una ferrata economica tra Oderzo, Conegliano e Vittorio. Un signore di quest'ultimo paese si lagna, che mercè qualche addormentato uomo di..... (volevo dire di altri tempi, ma..... alla larga!) ci sieno lenti i progressi economici e civili. Quelli che si addattavano al quietismo austriaco, non si addattano al presente bisogno di attività.

Qualcheduno dice che a Collalto si vada introducendo adesso la grande coltura, sconvolgendo il sistema attuale, che fa colle viti e coi gelsi. È una importazione fuori di luogo. Ciò che si può fare nelle basse, non la si può fare qui.

Un giorno partivano quattro *buontemponi* (non di quelli di Rovigno) da Treviso, ed era il tempo dei cavalli! E visitavano questo castello, ed un altro di Cison. Di lì ne usciva, non so quale storia, o ballata della *Donna Bianca*, non so quale fondo di paesaggio ad un quadro, quale racconto dagli schizzi di viaggiatori. Fra questi è uno della compagnia, che ce la conta per filo e per segno; ed era di quei tempi, nei quali si parlava d'una strada di per andare a Venezia a Milano! Un altro racconto dice, Conegliano! Confrontate quei tempi con quelli di oggi, che si fanno 7000 chilometri di strade ferrate, il foro del Moncenisio e si farà il foro del Gottardo, e si promette di fare senza foro la strada della Pontebba! Oh! lagnatevi voi che non siete ancora i posteri di questi che ricordano tali reminiscenze! Potete andare d'filati a Roma capitale d'Italia, prendendo la birra a Mestre, un caffè a Bologna, facendo colazione a Firenze e desinando nella città eterna, malgrado il *jamais* di Rouher.

A Mestre però dovete mangiare, o bere per forza; giacchè ci avete sempre qualche oretta da aspettare, non essendo le città del Sile, e della Roja contemplate tra quelle che possono andare presto altrove che a Venezia. La strada c'è: ma mancano le coincidenze; le quali non fanno comodo per noi a quella Compagnia delle Indie, o del Perù che si chiama dell'Alta Italia. A Mestre non potete nemmeno passeggiare nella stazione, essendo costretto a calpestare le ghiaie non assodate, dissepolti da questi pressi di Lancenigo. Avessero almeno prolungato la stazione con un giardinetto per il passeggiaggio di questi condannati ad una lunga aspettazione! Nella oscurità della magnifica stazione di Treviso almeno si ha il vantaggio di bere un buon bicchiere di acqua.

Treviso è destinata a diventare un sobborgo industriale di Venezia, quando Venezia si risveglierà alla vita marittima. Le ridenti acque del Sile saranno condannate all'opera forzosa di muovere i turbini e le ruote, procacciando prodotti esportabili ai vapori del Lloyd Veneto che passeranno il Canale di Suez. Intanto a Venezia si occupano dello Spino, dimentichi di sfruttare convenientemente il Brennero e di spingere il Governo alla costruzione della Pontebba. Anche sotto a Treviso si lavora in bonificazioni, come il basso Padovano ed il Polesine. Sopra Treviso poi si vuole irrigare colle acque del Piave. Quanto più belle torneranno ad essere le ville del Teraggio, quando altre case di legno avranno ridotto a Venezia le ricchezze di un tempo!

Mestre. — Il mio Bavarera beve un bicchiere di birra, ci saluta e va a Venezia. Trovo invece un bravo giovane da Belluno, al cui fratello, professore nell'Università di Londra, sono amico. Egli, peraltro, non lo conosce ancora! Oh! beata ed utile fecondità ma-

terna, che producesti una falange di bravi giovani e brave donne, che promettono d' imitarti! Questo giovane mi dà notizie della esposizione di Belluno in settembre; la quale sarà completa ed accompagnata da una descrizione statistico-economica della Provincia. E tu, Udine, che cosa fai? Viconza avrà la sua in agosto ed attirerà i visitatori di Recaro a vedere le sue manifatture, di Schio e di Piovene, le sue recenti irrigazioni dell' Astico. La irrigazione, osserva il compagno, farà il viaggio stesso della crittogramma delle viti e dell' atrofia dei bachi. Dopo acquistata la Lombardia, si estenderà nel Veneto, e giungerà finalmente nel Friuli, più tardi che altrove, ma quando ci sia giunta una volta, ci starà, lo conquisterà tutto, e coprirà i suoi aridi piani di verdeggianti prati. Verrà allora di moda il formaggio ed il burro del Tagliamento, ed i Toscani comperanno sempre più i vitelli, figli di vacche carniche, educati nelle nostre cascine.

Finalmente! Si parla e si entra nel vagonone di una dama inglese. Vorrei raccontarvene una io d' una famiglia inglese, che mi accadde sulla strada ferrata; ma non c' è nessuno, il quale, sapendo che tantosto si passerà alla villa del deputato Breda, fatto ricchissimo nelle sue imprese di strade ferrate, ed ora accanito oppositore della strada pontebbana, non si sa per quale o capriccio o calcolo, o conserteria, non mi consigli ad abbandonarmi ad un placido sonno. A rivederci domani a Bologna, grande qualrivio delle ferrovie italiane. Se avrò fatto qualche buon sogno, ve ne scriverei di quella città. Se al caso poi vi avessi conciliato il sonno colle mie lettere, fate come me, e dormite. Ci sono di quelli che disputano ancora sull'utilità dei giornali! Oh! costoro non hanno capito il bell' addormentarsi con un giornale in mano, e trovarlo lì pronto per tutti gli usi possibili a domani mattina! Buona notte!

ITALIA

Firenze: La Nazione reca: Ieri mattina tornava a Firenze il generale Bertolè Viale, dopo aver compiuta la missione, di cui, come accennammo e come ce ne raggugliò poi il telegi-
grafo, egli era stato incaricato da S. M. il Re Vittorio Emanuele presso il Sommo Pontefice.

Il telegi-
grafo ci informò che il Generale era stato con ogni dimostrazione di gentilezza ricevuto dal Cardinale Antonelli, il quale si era poi riservato di pronunciare in proposito gli ordini del Santo Padre.

Ora aggiungiamo che il generale Bertolè Viale aveva insistito presso il Cardinale Antonelli perché la determinazione che al Papa fosse piaciuto di prendere, gli fossero fatte conoscere nella giornata. Infatti nelle ore pomeridiane del 16 un inviato del Cardinale Antonelli si recò presso il generale Bertolè riferendogli che il Santo Padre aveva gradito moltissimo l'atto di cortesia di S. M. il Re Vittorio Emanuele; che pregava il generale Bertolè di esprimergli i suoi ringraziamenti; che aveva lo disposto di tutto il suo tempo per ricevimento della varia Deputazione cattolica accorsa in Roma, considerasse l'invito del Re come fatta la sua ambasciata.

— Leggesi nell' *Economista d' Italia*:

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio non ha dimenticato di portare la sua attenzione sopra i propositi che si attribuiscono al Governo francese rispetto ai dazi di confine. La nostra produzione è sufficientemente garantita dalle disposizioni del Trattato di commercio che deve durare sino all' anno 1876; nondimeno si seguono con sollecitudine le riforme che l' Assemblea di Versailles sta per deliberare; giacchè alcuni prodotti italiani di molto rilievo, sebbene non indicati espressamente nelle tariffe convenzionali, non potrebbero essere aggravati di dazio senza contravvenire allo spirito del Trattato e senza ferire i principi che regolano le nostre relazioni commerciali con la Francia.

— Siamo informati che in seguito alla votazione della legge per la ferrovia del Gottardo avvenuta alla Camera dei Deputati, il governo sta studiando il riordinamento dei servizi marittimi ed in ispecie si preoccupa dello stabilimento della linea delle Indie.

Roma: Scrivono da Roma alla *Gazz. d' Italia*: Ieri, proseguendo i ricevimenti ufficiali, il papa ricevè i parrochi di Roma, che gli presentarono un indirizzo con una vistosa somma; gli ufficiali della guardia palatina, i quali gli umiliarono una ricchissima mitra; monsignor Cardoni, nuovo archivista della santa sede, che gli rimise, in nome dell' Accademia dei nobili ecclesiastici che egli presiede, una croce d'oro tempestata di pietre preziose e sospesa ad una catena d' oro; ed infine il cardinale Consolini con tutta l' archiconfraternita dei Piconi, i quali deposero pure ai piedi di sua santità indirizzo e denaro.

Il cardinale Consolini è uno dei membri più dotti e più moderati del sacro collegio. Egli sarebbe un eccellente papa. Fu per gran tempo vittima dei rancori del regnante pontefice che non gli voleva e neferiva la porpora a nessun costo, quantunque monsignor Consolini vi avesse avuto diritto per anzianità

e servizi resi alla santa sede. Tra la famiglia Mastai e Consolini, tutte e due di Sinigaglia, vi era un odio secolare, e fu uno dei marchesi Consolini, il quale scrisse l' opeletta, poi ritirata, distrutta ed oggi dimenticata, in cui provava i Mastai essere ebrei battezzati. Eleggendo a papa il cardinale Consolini, i cardinali ed il Governo italiano potrebbero essere sicuri che egli non rinnoverebbe alcuno degli errori dell' attuale papa.

La notizia che la deputazione tedesca reca dalla Germania sono gravissima: Döllinger acquista sempre maggior numero di seguaci; tutto ciò che vi è d' intelligente e di distinto nel clero cattolico o nelle popolazioni cattoliche disgraziatamente si unisce a lui. L' episcopato resta perfettamente isolato in presenza di questo scisma che assume grandissime proporzioni, ed al quale si riuniranno ben presto le popolazioni ungheresi e slave dell' impero austriaco. I seguaci di Döllinger, per aver vescovi legittimi, si sono messi in relazione coll' episcopato armeno ed andranno ad ordinarsi a Costantinopoli. Tra poco parecchie sedi vescovili di tal genere saranno costituite in Germania. Lo scisma si estenderà in Olanda ed in Francia; in Italia ne risentiremo il contraccolpo. Ed è in presenza di questi terribili avvenimenti che gli uomini che hanno perduto la Chiesa, perfino come i gesuiti ed il cardinale Antonelli, sciocchi come il cardinale Patrizi, si prostrano dinanzi al pontefice e, divertendolo come un lindo ed incassando denari, denari e sempre denari ripetono che non bisogna svelargli la spaventosa verità, perché ciò disturberebbe le feste del giubileo. Altro che del potere temporale: è dell' unità della Chiesa che trattasi ormai!

Il santo padre riceve tutti i giorni lettere di congratulazione ufficiali dai vescovi di tutto l' orbe cattolico, ma non crediamo abbia ricevute le sommissioni che si sperava giungessero in tal circostanza.

— Leggesi nella *Libertà* di Roma:

È voce che alcuni ex-zuavi pontifici, ritornati a fresco in Roma, essendosi fatti vedere, ieri nel dopo pranzo, verso la via de' Condotti con dei nastri bianco-gialli all' occhiello, sieno stati presi a fischetti e costretti di ricoverarsi in un grande albergo vicino. Il fatto è molto incerto; nessuno albergatore testifica che dei forestieri si sieno legati del contegno tenuto dalla popolazione verso di loro. E se riferisco nella cronaca quanto sopra, è piuttosto per tener conto di quella voce, diffusa ieri sera con insistenza, che per avere raccolto dati certi intorno al fatto.

ESTERO

Austria. Nell' illuminata capitale della Cattolica, questo secondo Tirolo pel suo zelo cattolico, che fornisce anche a Trieste ed all' Istria, con poco parte dei preti — a Lubiana, ove regna grande oscurità, vi fumigano generali della città nella sera del 15. I tedeschi liberali, terrorizzati dagli sloveni, illuminarono essi pure le proprie finestre, ad onta che il governo rendesse noto in una circolare, che rimaneva libero a ciascuno di farlo o meno ed avesse quindi con ciò fatto conoscere, ch' esso non avrebbe permesso che alcuno venisse per essere molestato. Buono per la civiltà, che l' illuminazione di Lubiana, come gli spari dei mortaretti e lo scempio di Servola e di Reiano, non influiranno per nulla sull' andamento delle cose di questo mondo. (Cittadino)

— Leggesi nell' *Economista d' Italia*:

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio non ha dimenticato di portare la sua attenzione sopra i propositi che si attribuiscono al Governo francese rispetto ai dazi di confine. La nostra produzione è sufficientemente garantita dalle disposizioni del Trattato di commercio che deve durare sino all' anno 1876; nondimeno si seguono con sollecitudine le riforme che l' Assemblea di Versailles sta per deliberare; giacchè alcuni prodotti italiani di molto rilievo, sebbene non indicati espressamente nelle tariffe convenzionali, non potrebbero essere aggravati di dazio senza contravvenire allo spirito del Trattato e senza ferire i principi che regolano le nostre relazioni commerciali con la Francia.

— Siamo informati che in seguito alla votazione della legge per la ferrovia del Gottardo avvenuta alla Camera dei Deputati, il governo sta studiando il riordinamento dei servizi marittimi ed in ispecie si preoccupa dello stabilimento della linea delle Indie.

Roma: Scrivono da Roma alla *Gazz. d' Italia*: Ieri, proseguendo i ricevimenti ufficiali, il papa ricevè i parrochi di Roma, che gli presentarono un indirizzo con una vistosa somma; gli ufficiali della guardia palatina, i quali gli umiliarono una ricchissima mitra; monsignor Cardoni, nuovo archivista della santa sede, che gli rimise, in nome dell' Accademia dei nobili ecclesiastici che egli presiede, una croce d'oro tempestata di pietre preziose e sospesa ad una catena d' oro; ed infine il cardinale Consolini con tutta l' archiconfraternita dei Piconi, i quali deposero pure ai piedi di sua santità indirizzo e denaro.

Il cardinale Consolini è uno dei membri più dotti e più moderati del sacro collegio. Egli sarebbe un eccellente papa. Fu per gran tempo vittima dei rancori del regnante pontefice che non gli voleva e neferiva la porpora a nessun costo, quantunque monsignor Consolini vi avesse avuto diritto per anzianità

e servizi resi alla santa sede. Tra la famiglia Mastai e Consolini, tutte e due di Sinigaglia, vi era un odio secolare, e fu uno dei marchesi Consolini, il quale scrisse l' opeletta, poi ritirata, distrutta ed oggi dimenticata, in cui provava i Mastai essere ebrei battezzati. Eleggendo a papa il cardinale Consolini, i cardinali ed il Governo italiano potrebbero essere sicuri che egli non rinnoverebbe alcuno degli errori dell' attuale papa.

Noi, vescovi di Francia, interpreti dei voti dei fedeli posti sotto la nostra direzione, vegiamo a recarci l' attestato all' Assemblea nazionale, e custodi noi stessi degli interessi cattolici, la supplichiamo di invitare il governo a concertarsi colla potenze estere, a fine di collocare il sovrano Pontefice nella condizione necessaria alla sua libertà d' azione ed al governo della Chiesa cattolica.

Il *Siecle* si esprime così a proposito di quella petizione:

« Questi cinque prelati demandano in brevi parole, una dichiarazione di guerra all' Italia.

« E i prussiani sono ancora sul nostro territorio.

« Generoso patriottismo! »

Parecchi giornali riferirono dall' *Union Libérale* di Tours, dicendola giornale legittimista, una nota che sotto fallace apparenza, tende a smentire la fusione dei due rami della Casa Bourbonica. Ora l' *Union*, che la *Voce della Verità* chiama *vero organo del grande partito legittimista*, smonta quella nota, e conferma l' avvenuta fusione.

Prussia: Da Berlino si manda alla *Neue Presse* il seguente avvertito, circa la festa di Postdam ch' ebbe luogo il 13:

Nella breve pausa fra lo sfilar dell' infanteria e l' avanzamento della cavalleria, l' Imperatore si rivolse al Corpo degli ufficiali e disse, indicando Werder: Vedete, signori, questo è il generale Werder. Egli si è condotto come raramente si è visto nella storia della guerra. Il generale fece un moto di modesta riluttanza e disse: « Maestà, questo onore immeritato... » e l' Imperatore l' interruppe con queste parole: Al merito è dovuto il suo giardone! Il generale era evidentemente commosso all' estremo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Prestazione di giuramento. Ieri alle ore 7 ant. nella Chiesa della B. V. delle Grazie i novelli militi aggregati al reggimento Cavallerieri di Saluzzo prestarono il giuramento di fedeltà alla loro bandiera nelle mani del signor Tenente colonnello del reggimento stesso. La bella cerimonia venne preceduta da brevi parole allusive al giuramento pronunciate da un prete addetto alla Chiesa medesima.

Sigari. La società della Regia cointeressata ha ritirato i cattivi sigari così detti di Virginia, e ne ha mandato degli altri che si dicono migliori, ma pare abbia voluto vendicarsi con quelli da 5 centesimi. Bisogna vedere che genere tristissimo la società ha creduto di dispensare; tabacco cattivo che appesta lo stomaco, e orribilmente lavorato. Se la cosa procede così sarà i fumatori necessario organizzare una lega pacifica, astenendosi dal fumare. Che fanno i signori Commissari governativi presso la società della Regia cointeressata?

Il rombografo. Nel giornale *La Spezia* si legge:

Il capitano di fregata L' vera di Maria, già direttore d' artiglieria di questo dipartimento, ora comandante della R. piro-corvetta *Vittor Pisani*, ha presentato nel mese scorso al ministero della marina un istruimento per carteggiare, a cui ha dato il nome di rombografo. Consiste questo istruimento in un cerchio graduato di ottone, dal cui centro parte un regolo girevole, al quale è a sua volta connessa inviabilmente una riga che ne forma il prolungamento e alla riga finalmente sono adattate due righe parallele. Il rombografo è uno strumento semplicissimo e la semplificazione è appunto lo scopo che il comandante Lovera si è proposto ed ha felicemente raggiunto; per il ch' non v' ha dubbio che la marina da guerra e la mercantile in ispecial modo si varranno con molto profitto di tale semplice ed ingegnoso istruimento.

Una nuova setta in Russia. Nel distretto d' Oremburgo, un popo rinnegato di nome Teodor Kaymka che pretende esser in comunicazione diretta colla divinità e di averne ricevuto la missione di creare un paradiso terrestre per i suoi zelanti, ha fondato una nuova setta russa. Una delle condizioni per l' ammissione in questa setta è il pagamento anticipato di 5000 rubli al fondatore, indi il candidato deve passare per parecchi gradi prima di ottenere tutti i privilegi di membro della congregazione.

Siccome le promozioni si fanno tutte col sistema della comparsa dei gradi, la setta si compone quasi interamente di gente ricca. Secondo gli statuti della Società, i fondi accumulati in quella maniera dovranno essere impiegati alla conquista di Costantinopoli, che avrà luogo, secondo le profetiche del fondatore, all' anniversario della nascita dell' Imperatore (20 aprile dell' anno 1873).

(*Tall Mall-Gazzette*)

Un nuovo lavoro di Marenco. Si

sono stati fra gli eletti a pregustare *La Famiglia*, nuova commedia in versi di Leopoldo Marenco, che ne fece lettura a parecchi suoi amici, e tutto quel che si può dire di bene, per ore, si è ch' essa è ben detta. (M. Marenco)

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 12 giugno contiene:

1. Un R. decreto del 21 maggio, con il quale il comune di Vorcelli è autorizzato ad esigere il dazio di consumo all' introduzione entro la cinta daziaria dei generi indicati nell' elenco unito al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 12 maggio, con il quale il comune di Girgenti è autorizzato ad esigere il dazio di consumo, alla introduzione nella cinta daziaria, sulla carta da scrivere e da stampa (sia l' osservanza dell' articolo 2 della legge 28 dicembre 1867, N° 4436), in ragione di L. 18 al quinto sul cartone e sulla carta straccia, in ragione di L. 9 al quinto, e sulla carta da tassezzeria e parati, in ragione di L. 10 al quinto.

3. Un R. decreto del 21 maggio, che approva regolamento per l' applicazione della tassa sul bestiame, volato dalla deputazione provinciale di Bruxelles.

4. Disposizioni nell' ufficialità dell' esercito.

5. La concessione della menzione onorevole valore di marina a quattro marinai di Gaeta, che soccorsero alcuni superstiti di un naufragio della nave francese *Les Deux Victor*, avvenuto il 5 gennaio 1874.

La *Gazz. Ufficiale* del 13 giugno contiene:

4. R. Decreto 21 maggio n. 239, con cui il comune di Alessandria è autorizzato ad esigere il dazio di consumo all' introduzione di alcuni generi entro la cinta daziaria.

2. R. Decreto 21 maggio, che approva il regolamento addottato dalla Deputazione provinciale di Mantova per l' applicazione delle tasse sul bestiame.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 contiene:

4. Un R. decreto del 23 maggio, con il quale aggiunto l' elenco delle strade provinciali di Molise e tronco di strada scorrente dalla metà del Paese Reale sul Volturno, fino all' incontro della Nazione degli Abruzzi. Lo stesso ponte s' intenderà per la metà come facente parte della strada provinciale n. 30 dell' elenco della provincia di Caserta.

2. Disposizioni nell' ufficialità dell' esercito, circa l' intendenza militare e nel personale dell' intendenza.

CORBIERE DEL MATTINO

— **Dispacci del Cittadino:** Pest 17 giugno. Il papa diresse un monitorio vescovi d' Ungheria per eccitarli a pubblicare dogma dell' infallibilità. La maggior parte dell' episcopato ungherese vi si rifiuta.

Bussolengo 17 giugno. La salute di Richefort peggiora. Il suo processo fu rinviato a tempo indeterminato.

La principessa Matilde avrebbe ottenuto da Thiers il permesso di ritornare a Parigi.

Londra 17 giugno. Napoleone III scrisse a Richefort una lettera in cui approva che i suoi seguiti presentino candidati alle prossime elezioni.

— **Togliere dal Fanfulla:** A cagione della ritenuta a cui furono sottoposti dal 1° gennaio 1871 le voci sul lotto, questo è stato presentato nel primo quadrimestre dell' anno scorso una sensibilissima diminuzione sulla rendita data nel primo quadrimestre del 1870, ed anche del 1869.

Il ministro delle finanze studia ora i mezzi per riparare alla diminuzione lamentata, ed uno dei primi progetti di legge che il Parlamento dovrà nell' autunno prossimo, approvare in Roma riguarda appunto la nuova tariffa per

Gli onorevoli personaggi partirono subito alla volta di Firenze.

— Scrivono da Firenze al *Conto di Cavoni*:

La Corte dei Conti avrebbe a sezioni riunito deliberato di rinviare il decreto di riordinamento del Ministero dell'interno, perché esso poteva dar luogo a futuri atti arbitrari, e perciò abbreviava una legge votata nel 1869 dal Parlamento nazionale.

— Il 16 giugno accaddero disordini a Torino e a Padova. A Torino, la sera, i dimostranti corsero le vie, gridando contro coloro, che avevano illuminato le loro case, e gettando pietre alle finestre. A Padova fischiaron il predicatore nella chiesa del Santo, e poi fecero una dimostrazione per la città.

Anche a Firenze si gettarono pietre al palazzo Macdonald in via Porta Romana, illuminato per il 25° anniversario dell'incoronazione di Pio IX.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 19 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 giugno

Farini continua il suo discorso sostenendo la proposta della Commissione e rispondendo agli oppositori al progetto sul ordinamento dell'esercito.

Di Gaeta discorre contro alcune parti del progetto estendendosi su vari particolari circa l'organizzazione dei corpi.

Seduta del 18.

Di Gaeta termina il discorso contro il progetto sull'ordinamento dell'esercito.

Brutolo Viale difende il progetto della Commissione, cioè il servizio obbligatorio, la ferma sotto le armi ridotta a tre anni per tutte le armi, meno la cavalleria, l'abolizione dell'affrancazione e la categoria unica. Se il ministero prende l'impegno di presentare un'apposita legge su tali principi al più presto possibile, come transazione voterà per ora la legge del Senato.

Ricotti divide le idee della Giunta sulla convenienza di togliere ogni modo di affrancazione dall'obbligo del servizio militare. Però riconosce la necessità di accettare per ora il progetto già votato dal Senato, assumendo l'impegno di presentare fra breve un altro progetto dove sarà soppresso ogni modo di affrancazione.

Lanarmora spiegando le idee espresse, dice che, combatendo la ferma unica, per tre anni, sostiene la ferma unica di cinque anni nella prima categoria, e vorrebbe che l'esercito fosse composto per due terzi della prima categoria, per un terzo della seconda.

Corte, relatore, combatte il progetto del Senato circa l'affrancazione, credendolo in palliativo.

La discussione generale è chiusa.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 17 giugno

Approvata senza discussione la legge fondamentale sulla leva marittima.

Vienna, 17. Mobiliare 290.30, lombarde 176.40, austriache 426.50, Banca nazionale 779, napoleoni 9.83 1/2, cambio Londra 123.80, rendita austriaca 69.10.

Roma, 16. Sono arrivati circa 3000 deputati catalani. Il corpo diplomatico sarà ricevuto i giorni 17, 20 e 21.

Londra, 16. Granville annunciò che i sudditi inglesi fatti prigionieri furono posti in libertà dal governo di Versailles.

Berlino, 16. In occasione dell'inaugurazione del monumento a Federico Guglielmo III, l'imperatore indirizzò alle deputazioni il seguente discorso:

« Questa statua che terminammo in mezzo alla pace la più profonda e speravamo di inaugurare in pace profonda, divenne il monumento della fine di una guerra delle più gloriose, ma pure delle più sanguinose del nostro tempo. Se il Re ci vedesse, sarebbe contento del suo popolo e del suo esercito. La pace che conquistammo con tanti sacrifici possa essere durevole. Spetta a noi fare che lo sia. »

Parigi, 16. Il corpo del generale Douai è partito per Lione.

Il *Constitutionnel* dice che ha la missione di disarmare la Guardia Nazionale nella valle del Rodano da Lione fino a Marsiglia.

Chocant è ancora a Versailles.

Ladmirault deve restare a Parigi col primo corpo, 148 principali giornali parigini costituirsi in comitato elettorale. Proporranno agli elettori una lista unica. I giornali repubblicani si sono astenuti.

Tutte le nomine di ufficiali di tutti i gradi fatte da Gambetta si sottoporanno a una inchiesta rigorosa.

Versailles, 16. Assemblea. In occasione della proposta di nominare una Commissione per rivedere i decreti del governo della difesa nazionale, Arago ricorda che gli e i suoi colleghi ne domandarono l'urgenza. Dice che usciranno dall'esame colla stima di tutti gli onesti e protesta contro gli attacchi di cui i membri del governo della difesa sono oggetto.

Simon protesta pure e domanda una inchiesta pubblica.

L'Assemblea approva la proposta di discutere la mozione per nominare una Commissione d'inchiesta sulle cause dell'insurrezione.

Haontyceus attacca vivamente la sinistra cui rimprovera di avere combattuto tutti i governi monarchici e di avere così jettato lo spirito della rivoluzione.

Delpin segnala i pericoli dell'*Internazionale*, di cui leggo il manifesto pubblicato oggi dai giornali parigini.

Tolaini promette nell'inchiesta di dare con documenti la vera storia della *Internazionale*, e dice che coloro che ne parlano passano sistematicamente sotto silenzio questo fatto che i fondatori e i delegati francesi della *Internazionale* difesero dappertutto la proprietà individuale, specialmente nei congressi. Soggiunge che il governo imperiale permise che entrasse in Francia il manifesto stampato a Bruxelles, nel quale esponevansi i principi della *Associazione*, a condizione che vi fosse inserita una frase d'elogio a Napoleone. Tolaini critica la politica equivoca di Napoleone eccitante alternativamente i padroni contro gli operai e viceversa. Tolaini interpellato sulla sua opinione circa i manifesti dell'*Internazionale* ripudia energicamente gli assassini e gli incendiari di Parigi.

Il progetto di legge è approvato.

Atene, 15. L'ambasciatore d'Italia e quello di Russia sono arrivati.

Berlino, 16. L'ingresso solenne delle truppe, e l'inaugurazione del monumento ebbero luogo secondo il programma col concorso di immensa popolazione. L'imperatore conferì alte dignità ai principi tedeschi che parteciparono all'ultima campagna. Nominò Moltke maresciallo di campo, conferì al ministro della guerra Roon il titolo di conte, decretò Manteuffel dell'ordine dell'Aquila Nera e nominò molti altri generali capi di reggimento.

Versailles, 17. (Assemblea). Favre rispondendo all'asserzione di Valon, disse che andò a Meaux il 17 gennaio, non per trattare la pace, per cui non aveva missione né poteri, ma per la riunione d'un'Assemblea. È vero che Bismarck indicò le eventuali condizioni di pace, ma questo fatto era estraneo all'oggetto che Favre doveva trattare, e non poteva provocare una pubblica discussione. Favre deploca l'indiscrezione di Valon soggiunge: Qual Francese avrebbe d'altronde accettato quelle condizioni sulla base dell'abbandono di Strasburgo, nostro baluardo, che versava nobilmente il suo sangue per la Francia? Favre desidera una severa investigazione degli atti del Governo della difesa nazionale, ma la giustizia esige che l'inchiesta colpisca pure gli uomini che ingannarono i rappresentanti avanti la guerra, conducendo così la Francia alla rovina. Il progetto relativo al diritto di grazia è adottato.

Il Presidente annuncia che la rivista è aggiornata in causa del cattivo tempo.

Vienna, 17. Il sotto-comitato della Delegazione ungherese approvò un aumento di fondi segreti del Ministero degli affari esteri come voto di fiducia, essendo d'accordo con Beust sulla politica di pro e di buon accordo colla Germania e coll'Italia. Beust dichiarò che l'Austria e l'Ungheria non hanno niente segreto verso la Germania, ed è dietro i voti della Prussia che tutte le rappresentanze presso le Corti del Sud sono soppressa. Il posto d'ambasciatore a Roma è mantenuto col consenso dell'Italia, che negli ultimi tempi ebbe sempre riguardo ai voti dell'Austria.

Londra, 17. Inglese 92.316; Italiano 57.1.8 Lombardie 4.58; Romane —; Turco 46.7.8; Spagnuolo 33.148; Tabacchi 91.48

Parigi, 17. Francese 52. — capone stacato; Italiano 57.70; Ferrovie Lombardie-Veneto 363.75; Obbligazioni Lombardie-Venete 230; Ferrovie Romane 67; Obblig. Romane 163; Obblig. Ferrovie Vitt. Emanuele 154.75; Meridionali 171.25; Obbligazioni tabacchi 460; Azioni tabacchi 675.

Vienna, 17. Il *Reichsrath* approvò in seconda lettura la legge finanziaria del 1871.

Roma, 17. Stamane si celebrò la funzione con gran pompa a San Pietro, con intervento grandissimo di popolazione e ordine perfetto.

ULTIMI DISPACCI

Versailles, 18. Casimiro Perier presentò all'assemblea la relazione sul progetto di prestiti. L'assemblea lo discuterà martedì. Assicurasi che l'emissione si farà il 26 corrente, se la legge sarà votata.

La notizia della *Verità* che le elezioni saranno aggiornate al 10 luglio è priva di fondamento. Pare falso che Victor Lefranc vada in Inghilterra a denunciare il trattato di commercio.

NOTIZIE SERICHE

Nostra corrispondenza.

Milano 17 Giugno 1871.

Fu per una assenza piuttosto prolungata che vi lasciai privi di mie notizie in momenti in cui, come ben sapete, essa divengono più interessanti. Ma lungi dal centro degli affari non mi sarebbe stato agevole firmi un concetto della situazione, e non avrei per nulla voluto copiare le *Riviste* del *Sole* accozzandole assieme e facendo mostra di dirigerle da Milano. A me preme anzitutto chiarire i vostri lettori sui loro veri interessi, e come fin qui credo essermi apposto giustamente nelle mie apprezzazioni, non voglio si dica che qualcuna di essi, anche quando venisse amentita dagli avventimenti, sia stata fatta alla leggera. Contuttoci chi non è soggetto ad errore, specialmente in *Commerce*? Fammi indovinare che ti farò ricco; ma per quanto il basarsi sui fatti ed il ragionarvi può servire nel

nostro ramo, io ci ragiono volentieri e coi pezzi grossi del mestiere e coi vostri lettori, il che non vuol di o che, se finora ho azzeccato giusto, essi abbiano il diritto di pretendere alla mia infallibilità anche poll'avenire. Ciò premesso, scendo nel campo delle iniziazioni, campo pericoloso quanto mai, per passar poi in quello ancor più pericoloso delle viste a venire.

Ni chiudremo la campagna serica in condizioni non molto felici per esse, ma molto promettenti per la vittoria. Lo stato anarchico a Parigi cedeva il luogo allo stato d'isteria dei soldati questa volta facilmente vittoriosa, e ciò a qualcuno sembrava poco buona promessa per l'avvenire. Adocuzi la presenza delle forze rimanenze che si trovavano accumulate sulle piazze di consumo, tutti s'astenevano dagli acquisti e fecero un po' di scandalo i primi prezzi fatti per bozzoli di L. 4,10 a 4,15. Da Lione volevansi ricondurci al 1848, mentre qui in presenza della abbondante raccolta si pretendeva i prezzi dovessero portarsi sensibilmente al disotto del L. 4. Intanto però qualcuno, che non è solito esagerare, comprava alla sordina assicurandosi le migliori partite dell'alta pianura e collina da L. 4 a 4,30 e quelle della bassa da L. 3 a 3,75; questi pensavano certamente di sbagliarla in ogni caso per poco, in confronto di quelli che posavano i loro calcoli sul tempo e per conseguenza sulle nuvole. E il tempo venne proprio nel momento giusto a raffreddare la temperatura e riscaldare le teste. Col tempo brutto i bozzoli aumentarono fino a 4,50 per le migliori qualità tutto compreso, ed incominciò a manifestarsi qualche resistenza nei possessori di rimanenze. Necessariamente chi scriveva o telegrafava all'estero in quei giorni onde aiutare con valido argomento la conclusione d'affari, ci metteva come di prammatica il « tempo pessimo, tempo infernale, temeni gravi danni nei banchi, ecc. ecc. » questo concerto di lamentazioni naturalmente doveva influire sulle disposizioni dei consumi. Venne ad aggiungersi per la fabbrica francese un altro fantasma, che benché non abbia ancor preso corpo, però molto spaventoso sui movimenti non indifferente spiegatosi in questi ultimi giorni, la minacciosa tassa sull'importazione delle sete in Francia. Questa tassa portando il costo delle sete al 20,0 di più agevolerebbe la concorrenza estera, facendo forse in breve tempo passare la fabbricazione lionesca nelle nostre mani ed in quelle della Svizzera, Prussia ed altri paesi. In presenza di questa minaccia, quantunque in loro cuore i signori francesi presumano che nessuno possa loro prender la mano nella fabbricazione di stoffe, (forse col'istesso fondamento col quale presumevano della loro irresistibile forza militare) pure s'affrettarono a tirar roba sul loro mercato pensando che valeva meglio provocare un rialzo del 4 o 5,00 che poi dover pagare le robe il 20,0 di più. Se la legge passa — il che io m'auguro per l'avvenire industriale del nostro paese, quantunque ne risulterebbe un danno momentaneo — essi l'avranno inoltrato, ma se le proteste dei fabbricanti e del commercio lionesco serviranno a farne ritirare il progetto, non lo saprei assicurare pienamente, ma è certo che non se ne potrebbero aspettare che vantaggi per il nostro articolo. La seta se venduta o passata all'estero in consegna non è peraltro sparita o inghiottita d'un tratto dal consumo. Ne avverebbe che in Francia essa starebbe a disposizione della fabbrica che, vedendo l'entità dei depositi, ne farrebbe suo pro' comprando giorno per giorno e fornendo la mano ai mercati d'origine.

Quelle circostanze facendo affluire le domande sul mercato provocarono un rialzo nei vari articoli serici che si può valutare da L. 1.50 a 4,50 secondo il maggior bisogno e la scarsità degli uni piuttosto che degli altri. Di conseguenza oltre ai grossi e piccoli industriali essendosi dati agli acquirenti di bozzoli vari capitalisti a scopo di speculazione, successe un rialzo discreto anche in quell'articolo e gli ultimi mercati della Brianza videro farsi i prezzi di L. 4,70 e perfino di L. 4,80 al chilogrammo. Ciò non è prudente, tant'è più che si sa molte case industriali e piccoli filandieri aver esuberantemente coperto le loro filande ai primi prezzi assai più convenienti. Il movimento del consumo verrà presto ad arrestarsi, ed allora si vedranno di faccia nel campo degli affari quei filandieri a cui le greggi non costano più di L. 65 e quelli a cui costeranno L. 10 doppio, se bastano. Una tale concorrenza evidentemente può divenir pericolosa in momenti di calma.

La raccolta di quest'anno, senz'essere riuscita conforme alle grandi aspettative, puossi dir buona, ed il vostro paese è forse l'unico che dal tempo cattivo abbia risentito dei danni piuttosto gravi. Tutto sommato con un consumo normale durante la campagna 1871-72 non s'arriverà per certo a smaltire le sete vecchie e le nuove, ed è quindi impossibile che i prezzi abbiano a singarsi oltre il limite concesso da un sicuro razziocino. Se ciò avvenisse, per una di quelle esaltazioni proprie al nostro commercio, che potrebbe slanciarsi speculando per rivalersi inconsideratamente d'una forzosa inazione, l'armata ne sarebbe compromessa. Ammettiamo dunque le ragioni che spingono la Francia agli acquisti, ma non facciamolo proprio se non vogliamo esporci a delle sicure perdite.

I vostri filandieri, tenaci sempre perché perdenti, sostengono in passato le loro robe quando avrebbero dovuto vendere, ma poi non ebbero torto quando il ribasso progredìa di voler attendere fino alla fine. L'avrebbero sbagliato in caso che il raccolto fosse riuscito conforme all'aspettativa, ma l'avrebbero sbagliato tante volte ed una più una meno quando si vuol andare fino alle ultime conseguenze, poco monta. Invece gli eventi danno ragione al loro contegno anteriore, ma son ben lungi dal giustificare il pre-

sente. Avevano fissato di ricavare un prezzo che nelle condizioni precedenti dell'articolo era affatto impossibile; un'occasione fortunata li mette in posizione di ottenerlo. Ovvio è che non mancano che sentono un rialzo d'una lira aumentano la medesima distanza fra loro e gli acquirenti. O che sperano forse di recuperare il loro capitale cogli interessi della giacenza, che lor non bastano offerte di 3 o 4 lire doppio di quanto potevano sparare giorni fa? Non so davvero; ma parmi questo un ragionare coi piedi più che colta testa ed ai miei amici suggerirei di non aspettare quello che non viene che è il rialzo oltremodo, e nemmeno quello che è possibile ci arrivi addosso quando men ce l'aspettiamo, il ribasso. Non dico che il movimento continuerà, i prezzi non possono ancora avvantaggiarne di qualche cosa, ma il movimento essendo basato su uno incerto, fittizio è facile che da un'ora all'altra esso cessi, per non ritornare che quando siamo ricaduti nella posizione di prima.

Vendano dunque ed approfittino della buona occasione. Le mie ragioni le ho dette in proposito ed altre n'avrei d'addurre; ma credo sieno queste sufficienti per chi le vuole intendere, e negli altri non varrebbero nemmeno quelle d'un profeta riconoscendo e patentato. Ai tempi dei Gentili i profeti si pigliavano a sassate, ed ora benché sianvi meno i Gentili non so se la verità sia trattata molto meglio.

Mercato Bozzoli

PESA PUBBLICA DI UDINE

Mese di giugno anno 1871.

Giorno	QUALITÀ DELLE GALETTE	Quantità in Chilogrammi complessiva pesata a tutt'oggi	Prezzo giornaliero in lire Ital. V. L.		
			per kg.	minimo	massimo
17					

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

Al N. 4293 3
Municipio di Cividale

AVVISO.

Per rinuncia del signor Daganis dott. Gioachino rimane vacante uno dei posti di Medico-Chirurgo-Ostetrico di questo Comune, cui è annesso l'anno corrispettivo di L. 1700.

Gli aspiranti produrranno a questo Municipio le loro domande entro un mese da oggi, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della Medicina, Chirurgia ed Ostetricia ed all'innesto vaccino;
d) Documenti degli eventuali servigi prestati.

Gli obblighi dell'eletto sono tracciati nel relativo Capitolo.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale a termini di Legge.

Cividale, li 11 giugno 1871.

Per il Sindaco
L'Assessore Delegato
A. dott. Nussi.

Descrizione della Condotta

La condotta è costituita dai Borghi: Duomo, S. Giovanni, S. Maria di Corte, Borghi e Sobborghi Vittoria e Brossana, dalle Frazioni di S. Guarzo, Robignacco Grupignano e Gagliano con abitanti 4408 dei quali una metà circa poveri.

ATTI GIUDIZIARI

Al N. 5867-70. 3

Circolare d'Arresto

In esito al dibattimento tenutosi nel 23 maggio p. d. la Corte giudicante deliberava che fossero emesse le circolari affinché abbia luogo l'arresto di Giovanni Da Marco di Gio: Bitta, villico di Pampaluna accusato del crimine di G. L. C. che si rese latitante.

Si ricercano pertanto le Autorità indicate della Sicurezza pubblica, nonché l'arma dei R.R. Carabinieri per il di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Connati personali

Altezza media — corporatura snella — viso piccolo — carnagione giallognola — capelli, sopracciglia ed occhi castagni — bocca piccola — mento tondo — naso piccolo — barba nascente — d'anni 18.

In nome del Tribunale Prov.

Udine 6 giugno 1871

Il Cons. Inquirente
Cosattini.

N. 3578. 3

EDITTO

Si rende noto a Martino Zimino fu Francesco di Majano, ora assente d'ignota dimora che la ditta Gio: e Giuseppe Asquini di qui, coll'Avv. Bortolotti produsse al confronto di lui e del fratello Francesco Zimino la petizione odierna pari numero per pagamento di L. 441,37 residuo importo di merci — che su questa petizione si è fissata l'udienza 11 agosto p. v. alle ore 9 di mattina per P. som. — e che non essendo noto il luogo dell'attuale dimora di esso Martino Zimino gli si è depurato in Curatore speciale questo avv. D. Antonio D'Arcano onde la Causa possa seguire a termini di legge.

Si eccita quindi esso assente a compiere in tempo utile in persona, ovvero far avere al deputatogli curatore i mezzi di difesa, o d'istituire altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla r. Pretura
San Daniele li 23 maggio 1871

Il r. Pretore
Martina.

Pellarini.

N. 2180

EDITTO

La R. Procura in Codroipo rende pubblicamente noto che nei giorni 28 giugno, 5 e 12 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. si terranno tre esperimenti d'asta immobiliare ad istanza della nobil signora Co. Lucietta di Codroipo maritata Groppiero, nob. Co. Girolamo di Codroipo minore rappresentato dalla madre e tutrice nob. Co. Vittoria di Colleredo-Codroipo, al confronto del sign. avvocato Federico D. Pordenon assente, d'ignota dimora, rappresentato dal curatore avv. Manin per la vendita dei fondi qui appiedi indicati alle seguenti

Condizioni

I. L'asta sarà aperta per ogni singolo lotto sul dato del prezzo di stima peritale, e la delibera non potrà seguire che a prezzo pari o superiore alla stima stessa.

II. Gli stabili saranno venduti come stanno o giacciono coll'aggravio dei canoni e livelli verso il Comune di Talmassons pei beni descritti e come nella relazione di stima 5 marzo 1870, e senza veruna responsabilità o garanzia per parte degli esecutanti.

III. Oggi offerta sarà cautata col deposito del decimo di stima, ed il deliberatario dovrà saldare entro 15 giorni il prezzo di delibera mediante deposito giudiziale a termini di legge.

IV. Dalla delibera in poi i canoni e libelli contemplati dal suddetto articolo II, nonché tutte le spese imposte prediali, tasse di trasferimento ed altre, staranno a carico del deliberatario.

V. Dopo saldato il prezzo, e pagata la tassa di trasferimento sarà accordata la aggiudicazione in proprietà al deliberatario ed in difetto si procederà al reincanto a tutta sue spese ed a suo rischio e pericolo facendovi fronte coi depositi effettuati nel giorno dell'asta, e salvo quanto fosse per macare a pareggio.

Stabili da subastarsi

Nel Distretto, Comune di Talmassons, Territorio di Flambo.

1. Arat. vit. con more, den. Val m. n. 1680 sub. 1 pert. 48,31 r. l. 41,98 stimato 1.6542 46

2. Arat. vit. con more den. Penchiarel map. n. 1684 pert. 32,02 r. l. 76,21 stimato 3700.

3. Arat. vit. con more den. Remisat map. n. 4734 pert. 12,06 r. l. 17,00 stimato 1400.

4. Arat. vit. con more den. Remisat map. n. 1775 pert. 6,81 r. l. 9,60 stimato 800.

5. Arat. vit. con more den. S. Vidotto map. n. 2028 pert. 54,04 r. l. 76,20 stimato 4650.

6. Arat. vit. con more den. Venchiaret map. n. 1791 pert. 4,94 r. l. 11,76 stimato 600.

7. Arat. vit. con more den. Bosco map. n. 1984 pert. 22,75 r. l. 66,05 stimato 4225.

8. Arat. vit. con more den. Bosco S. Vidotto map. n. 1903 pert. 44,39 r. l. 62,85 stim. 6875.

9. Arat. vit. con more den. Podicino map. n. 2063 pert. 2,70 r. l. 2,11 stimato 300.

10. Arat. vit. con more den. Podicino map. n. 2018 pert. 4,42 r. l. 6,23 stimato 460.

11. Arat. vit. con more den. Bosco S. Vidotto map. n. 1802 pert. 4,09 r. l. 5,77 stimato 465.

12. Arat. vit. con more den. S. Vidotto map. n. 1700 pert. 5,40 r. l. 7,61 stimato 467.

13. Arat. vit. con more den. Fiaris map. n. 1439 pert. 4,23 r. l. 5,99 stimato 387.

14. Arat. vit. con more den. Stradon di S. Giovanni map. n. 1315 pert. 8,48 r. l. 12,89 stimato 960.

15. Arat. vit. con more den. Stradon di S. Giovanni map. n. 1313 pert. 9,43 r. l. 18,33 stimato 1085.

16. Arat. vit. con more den. Pia di Galleriano map. n. 1361 pert. 2,76 r. l. 4,96 stimato 160.

17. Prato den. Del Conte map. n. 2199 pert. 42,10 r. l. 27,73 stimato 4800.

18. Aratario den. Rocco map. n. 2031 pert. 9,46 r. l. 7,38 stimato 600.

19. Aratario den. Rive map. n. 1023, 1027, 2170 pert. 9,75

4,84, 5,30 r. l. 22,18, 19,07, 7,47 stimato 3150.

20. Aratario den. Brusada map. n. 2138 pert. 5,75 r. l. 4,49 stimato 300.

21. Aratario den. Felotto map. n. 2191 pert. 11,84 r. l. 28,18 stimato 1050.

22. Aratario den. Campuzzon map. n. 2212 pert. 5,37 r. l. 12,78 stimato 375.

23. Aratario den. Campuzzon map. n. 2269 pert. 13,15 r. l. 31,30 stimato 960.

24. Aratario den. Senuda map. n. 4430 pert. 4,92 r. l. 11,71 stimato 375.

25. Aratario den. Senuda map. n. 4408 pert. 4,88 r. l. 7,42 stimato 380.

26. Aratario den. Senuda map. n. 4452 pert. 7,18 r. l. 17,09 stimato 620.

27. Aratario den. Senuda map. n. 4427 pert. 7,47 r. l. 17,78 stimato 650.

28. Aratario den. Senuda map. n. 4428 pert. 5,18 r. l. 7,30 stimato 451.

29. Aratario den. Permuta map. n. 3793, 3809 pert. 61,20 178,25 r. l. 22,03, 63,45 stim. 20225.

30. Prato den. Permuta map. n. 3792, 3794 pert. 0,88, 2,30 r. l. 0,32, 0,83 stimato 148,25

31. Prato den. Permuta map. n. 3796 pert. 5,81 r. l. 2,09 stimato 250,50

32. Prato den. Permuta map. n. 3799, 3800 pert. 2,00, 1,88 r. l. 0,72, 0,68 stimato 185,50

33. Prato den. Permuta map. n. 3802, 3803 pert. 16,98 r. l. 6,14 stimato 334.

34. Prato den. Permuta map. n. 3806, 3807, 3808 pert. 2,00, 31,00, 14,20 r. l. 0,72, 12,24, 5,11 stimato 2484.

35. Prato den. Permuta map. n. 3995 pert. 14,10 r. l. 1,50 stimato 682.

36. Prato den. Permuta map. n. 3791 pert. 2,50 r. l. 0,90 stimato 103.

37. Prato den. Permuta map. n. 3798 pert. 3,90 r. l. 1,40 stimato 178.

38. Prato den. Permuta map. n. 3801 pert. 6,93 r. l. 2,49 stimato 332.

39. Prato den. Permuta map. n. 3804 pert. 8,82 r. l. 3,17 stimato 437.

40. Prato den. Piccolo m. p. n. 2353 pert. 28,33 r. l. 33,57 stimato 1618,57

41. Porzione di casa ad uso dominicale map. n. 1500, 1566, 1567, 1568 pert. 4,25 r. l. 25,58 stimato 3480.

42. Aratario den. Sedimo map. n. 1571 pert. 0,38 r. l. 1,25 stimato 70.

43. Aratario den. Bearzo map. n. 2877, 2878 pert. 4,00 r. l. 3,01 stimato 198.

44. Oto den. Bearzo map. n. 1573, 2882, 2883 pert. 0,60 r. l. 1,98 stimato 182.

45. Oto map. n. 2884 pert. 0,22 r. l. 0,73 stimato 60.

46. Casa d'affitto map. n. 1575, 1572 pert. 0,39, 0,43 r. l. 12,24, 13,44 stimata 609.

47. Casa colonica map. n. 1582, 1576 pert. 0,53, 0,28 r. l. 24,44, 0,22 stimata 2300.

Stimati complessivamente L. 81141,78

Il presente s'affigga e s'inserisce nei luoghi soliti e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Codroipo, 2 maggio 1871.

Il R. Pretore

PICCINALI

od assegnazione alle attrici del loro quanto:

2. Di rilascio dello stesso.

3. Di trasporto nei libri censuri.

4. Di resa di conto.

5. Di rifiuzione di spese sulla quale petizione fu riaggiornato il contraddittorio delle parti all'A. V. 19 agosto 1871 alle ore 9 ant. sotto le norme dei §§ 20, 25 Giud. Reg. e della Sovrana risoluzione 20 febbraio 1847, e che stante la sua assenza gli fu nominato in curatore questo avv. Federico D. Barnaba cui verrà intimata.

Si eccita quindi esso Valentino Menis a compiere personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore le opportune istruzioni ed a prendere quella determinazione che reputerà conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Il presente si pubblicherà all'Albo Pretorio, in Colza, e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 6 giugno 1871

Il r. Pretore
Rossi.

SOVVENZIONI

AI FILANDIERI E FILATOIERI

SONO OFFERTE DA

UNA CASA SVIZZ